Preghiera davanti al Lino per i giovani senza lavoro

L'orazione di monsignor Bregantini arcivescovo di Campobasso-Bojano

Fede attuale ed attenta alle sfide della società contemporanea, quella rappresentata da monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano, che ha pregato nella serata di ieri davanti alla Sindone per i giovani senza lavoro. È il «bisogno di essere amati, compresi ed ascoltati» il filo rosso che ricollega la testimonianza della Sindone e dell'Amore più grande con le preghiere del monsignor Bregantini. Spunti per una riflessione profonda che investe il Sacro Telo, ma soprattutto le crisi di valori, le sofferenze, le storie e la precarietà che assillano quotidianamente i più giovani e che li lascia allo sbando, a fronteggiare «un sistema economico e politico formato dal mondo degli adulti, che considera le nuove generazioni come pedine».

Sempre monsignor Bregantini è stato protagonista nel pomeriggio al Salone Internazionale del Libro, dove ha tenuto, prima della preghiera e delle dichiarazioni sul mondo della disoccupazione giovanile, la conferenza organizzata dalla Diocesi di Torino, con il titolo: "L'economia, luogo delle relazioni umane?", che ha permesso di approfondire il dibattito.

Ma l'attenzione della Diocesi torinese e della Chiesa cattolica in generale a questo tema non è né nuovo, né privo di una continuità che collega momenti in cui esponenti religiosi hanno trasmesso alla società civile messaggi chiari e forti. "Precarietà, speranza, giustizia" per esempio è stato il tema trattato all'incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale del Lavoro e presieduto dall'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia, che si è tradizionalmente svolto come veglia di preghiera in occasione del Primo Maggio: quest'anno più precisamente alle 21 di martedì 28 aprile, in cattedrale e di fronte alla Sindone.

Un messaggio di speranza che contrasta la disperazione dei dati sempre più critici per l'occupazione giovanile, soprattutto in Italia e soprattutto a Torino, che si conferma eccellenza, amaramente, anche in questo primato: «L'ostensione della Sindone - don Gian Franco Sivera, direttore dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro - deve essere per tutti noi credenti e non un motivo carico di speranza perché colui che ha patito, sofferto ed è morto per noi è colui che Dio ha risuscitato e che sempre ci accompagna nel cammino faticoso e complesso di ogni giorno». E in attesa delle parole che probabilmente lo stesso pontefice Bergoglio dedicherà all'argomento, non resta che concludere che «serve uno sguardo capace di penetrare gli avvenimenti e la propria vita con una carica di realismo e insieme di fiducia e di intraprendenza, sapendo che Dio costruisce con noi e non è assente dalla nostra esistenza concreta».

Giovanni Vagnone

BONACASA pg

ISCRIZIONI ENTRO IL 15 MAGGIO

PROPOSTE GIOVANI PER LA VISITA DEL PAPA

Poco più di un mese alla visita di Papa Francesco e in città fervono i preparativi.I ragazzi in arrivo da tutta Italia e non solo saranno accolti nelle parrocchie e si può scegliere tra vari pacchetti di ospitalità, ma in ogni caso le iscrizioni scadono **venerdì 15 maggio**. Si va dall'offerta «Cit» di una notte per 17 euro, a quella «Bon» di due per 25 euro, fino alle tre notti del «Bel» (50 euro). Sono compresi assistenza, itinerari culturali, kit del pellegrino e pasti. Senza i pasti si spendono 10, 15 e 30 euro. Il programma intero dal 19 al 22 giugno prevede la processione della Consolata il 19 sera, la visita alla Sindone e ai luoghi di Don Bosco il sabato mattina, la veglia di preghiera con il vescovo il sabato sera all'area Vitali. Chi aderisce ha diritto al pass per la messa del Papa in piazza Vittorio alle 11 e per l'incontro dei giovani alle 18. Gli appuntamenti sono aperti solo a chi ha il pass: anche chi non acquista il pacchetto per il soggiorno deve iscriversi sul sito www.turinforyoung.it. Info 391/36.20.790. **[L.CA.]**

TO 7 p36

"In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum."

E' cristianamente mancato

Tomaso Ernesto Occelli

sacerdote

Con profondo dolore lo annuncia la sorella Angela e parenti tutti. S. Rosario venerdì 15 maggio ore 18 cappella ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 101. Funerali sabato 16 maggio ore 11 cappella ospedale Mauriziano e ore 15 parrocchia S. Marcellino, Envie, Cuneo. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Envie.

–Torino, 14 maggio 2015

O.F. Eterno Riposo - tel. 011.6680380

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito Cardinale Severino Poletto e il Vescovo Ausiliare, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

TOMASO OCCELLI

RICORDANDONE IL LUNGO MINISTERO PASTORALE

particolarmente accanto agli ammalati in ospedale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella chiesa dell'Ospedale Mauriziano in Torino: sabato 16 maggio, alle ore 11.

TORINO, 15 maggio 2015

TO 7 p36

DA MERCOLEDÌ 20 UNA MOSTRA AL MUSLI

DON BOSCO E I GRANDI ILLUSTRATORI

LUCIA CARETTI

Anche il Museo del Libro e dell'Infanzia si unisce ai festeggiamenti per il Bicentenario di don Bosco: i ricercatori hanno setacciato l'archivio alla ricerca delle «Immagini del Santo» e il risultato è valso una mostra. Notevole, per il peso scientifico: dal fondo della Sei conservato al Musli sono emerse più di sessanta illustrazioni dei migliori artisti di fine '800. Si va da Carlo Chessa (di cui finora s'ignorava la produzione salesiana) a Enrico Canova fino a Leonida Edel, in un percorso che alterna tavole, volumi e postazioni multimediali. Due sale nel seminterrato di Palazzo Barolo (via delle Orfane 7) che arricchiscono i materiali già esposti dal Musli nell'ambito del progetto di valorizzazione dell'intero Archivio Sei. I disegni raccontano la storia di Giovanni Bosco e Domenico Savio in una chiave non solo didattico-religiosa: nell'esposizione si apprezzano infatti scene del sacerdote a cavallo o al fiume con i ragazzi, da cui emerge una certa attenzione degli autori per la vita popolare. La stessa avuta dagli organizzatori: per l'inaugurazione di **mercoledì 20** hanno previsto anche un concerto degli studenti dell'I.C. «Nigra» che eseguiranno il brano «Strambotto, ossia una serenata ai musici dell'oratorio» composto nella seconda metà dell'800 in onore di don Bosco (ore 17,30). Intervengono i curatori Giorgio Chiosso, Piergiorgio Dragone e Pompeo Vagliani, con Roberto Cena dell'Opera Barolo e Ulisse Jacomuzzi e don Sergio Giordani di Sei. Alle 18,45 i relatori accompagnano il pubblico in una visita gratuita. Da giovedì 21 la mostra è aperta tutti i giorni **fino al 9 agosto** con orario: lun.-ven. 15-17,30 e sab.-dom. 15,30-18,30. Biglietto 3 euro. Info 011/19.78.49.44.

Enrico Canova, 1899

L'AREA RELAX

Il caffè dei pellegrini con i ragazzi disabili della "Chicco Cotto"

Chicco Cotto è l'impresa sociale che i pellegrini della Sindone scoprono nel momento in cui decidono di concedersi una pausa, prima o durante il percorso spirituale che li conduce verso il Duomo ed il Sacro Telo. Si tratta di un'area macchinette gestita da ragazzi, abili e disabili, di età scolastica o di poco più grandi, nata dalla collaborazione tra la Piccola Casa della Divina Provvidenza e Lavazza. Il progetto è quello di affiancare e sostenere i giovani, responsabilizzandoli e facendo loro gestire i quattro distributori di caffè, gli altrettanti di bibite e spuntini ed i due di acqua: con un protocollo d'intesa siglato dal Miur, questa attività promossa dai Cottolengo - ed in particolare nata dall'intuizione del quarantenne don Andrea Monsignori - permette di perseguire più finalità, tutte fortemente positive. Da un lato, offre ai visitatori dell'Ostensione l'occasione per riprendersi dopo ore di viaggio, o per concedersi un istante di relax; dall'altro permette di dare sempre più autonomia ai ragazzi coinvolti, come conferma lo stesso don Andrea: «si tratta di un cammino graduale che inizia in prima elementare, e vede il coinvolgimento delle famiglie, con assistenza prima nello studio e poi nello sviluppo delle capacità in cui mostrino maggiore attitudine». Ciò che è più importante è che un simile tipo di impresa sociale unisce virtuosamente il mondo del volontariato con quello dell'impresa: per questo da 8 macchinette, in futuro, si salirà ad una trentina.

[g.vag.]

Muri puliti, popolo partecipe

Scripta manent

Gentile direttore,
dal groviglio di scarabocchi sul muro di casa, questa mattina è spuntata una scritta nuova, frettolosamente sparata a vernice nera: «Muri puliti, popolo muto».
Non sono contrario ai graffiti, se definibili tali (disegno ben fatto, poesia, invocazione non volgare, protesta originale), e disegnati su superfici idonee. Autorizzate, in ossequio all'etimo del verbo: approvati da autorità competenti o dai proprietari. Il muro di un manufatto industriale in disuso e il vecchio pilone scrostato di un cavalcavia possono rivivere e acquisire un'anima se volontariamente ospitano (e non subiscono) un bel disegno o una scritta degna del nome – writer – di chi l'ha pensata e realizzata. Invece, ecco sgorbi tristi e senza significato buttati lì con minor cura di un post su Facebook, sui muri di case private e di edifici pubblici freschi di tinteggiatura. Quella scritta, poi: «Muri puliti, popolo muto». Muto, perché? Le nuove tecnologie non mettono forse a disposizione, gratuitamente, mezzi per scrivere e persino per sproloquiare senza arrecare danno ad altri, garantendo una diffusione ben più ampia (potenzialmente planetaria) rispetto a quanto possa fare il mio misero muro nel centro cittadino? Possibile che nell'era della condivisione globale qualcuno debba ancora usare muri altrui cui affidare la propria voglia di dire il proprio nulla, come se il tempo si fosse fermato?
I writer, quando non hanno un muro messo a disposizione dal proprietario o hanno idee confuse sul progetto pittorico o narrativo come spesso si constata, si sforzino di utilizzare media più appropriati (e moderni). Se non avvezzi a internet, accendano il computer o prendano una biro (colorata, se preferiscono) e un foglio di carta, si chiariscano le idee e provino a scrivere trecento parole da proporre a una rubrica delle lettere. O magari un racconto, che vada oltre i 140 caratteri di Twitter, da affidare al Web o persino al vecchio, caro cassetto.
Se non sanno che cosa scrivere, incomincino col titolo: «Muri puliti, popolo partecipe. E pensante».

Teresio Asola
Torino

Venerdì
15 Maggio 2015

Piemonte. Nasce la «app» per accedere col telefonino a 13 settimanali diocesani

Settimanali diocesani alla riscossa. Se ne è parlato ieri al Salone nel dibattito sulla «Grande bellezza d'Italia» promosso dall'associazione Sant'Anselmo. «In gran parte del Paese – ha rivendicato Chiara Genisio, direttrice di Agd, l'*Agenzia Giornali Diocesani* del Piemonte – le nostre testate sono le uniche a garantire l'informazione locale, con risultati spesso eccellenti». Come quello della *Guida*, il settimanale cuneese leader indiscusso con le sue 28mila copie (più di quante ne diffonde in zona *La Stampa*, per capirsi). A tenere banco è ancora l'edizione cartacea, anche perché lo sbarco sul web avverrà solo nella prossima estate, come ha annunciato il direttore Ezio Bernardi.

Il che non significa che i «diocesani» non possano sfruttare al meglio le risorse del digitale. La stessa Agd ha messo a punto un'applicazione che permette di accedere da tablet e smartphone ai 13 periodici della regione. Strumenti tecnologici al servizio di una battaglia che resta principalmente civile e culturale, come non si stanca di sottolineare il presidente della *Federazione italiana settimanali cattolici*, Francesco Zanotti. La vera posta in gioco, infatti, non è solo la sopravvivenza di pubblicazioni peraltro storiche e profondamente radicate nel territorio. «Dalla provincia si guarda all'Europa», ha ricordato l'ex dirigente Ue Franco Chittolina. Chissà se, prima o poi, se ne accorgeranno anche a Roma. **(A. Zacc.)**

L'INAUGURAZIONE

MATTARELLA: LEGGERE È BENE COMUNE

«Leggere non è solo una ricchezza privata, destinata al singolo individuo. Leggere è una ricchezza per la società, è un bene comune. È un antidoto all'appiattimento, è ossigeno per le coscienze». Così il capo dello Stato Sergio Mattarella inaugurando la XXVIII edizione del Salone del Libro di Torino. «Cambiano i modi di produzione, cambiano le tecnologie e le piattaforme, cambiano i contenuti. Ma ciò a cui non possiamo rinunciare è la ricchezza della scrittura e della lettura. Non possiamo privarci dei testi, con i saperi che trasmettono, i sentimenti che suscitano, le verità che ci svelano, il pensiero critico che mettono in circolo. La lettura – ha detto ancora il capo dello Stato – non può neppure essere ridotta a consolazione o semplice svago. È semmai una porta sul mondo, che ci apre alla conoscenza di esperienze lontane, che ci mostra cose vicine che non avevamo notato, o capito, che ci fa comprendere le grandi potenzialitàdell'umanità che ci circonda. Leggere ha a che fare con la libertà. E con la speranza».

AV pu

In breve

AFFIDO E ADOZIONE

I gruppi di Famiglie per l'Accoglienza

→ L'Associazione Famiglie per l'Accoglienza segnala i gruppi di approfondimento "Adozione", "Affido e ospitalità" sui temi: "Genitori per scelta" e "Come vivere la gratuità nel rapporto coi figli e/o con chi accogli". Appuntamento per domani alle 17.30 in via Brunetta 11/h s Torino. L'incontro è aperto a tutti ed è previsto un servizio baby sitter su prenotazione. Al termine sarà possibile cenare insieme, se ciascuno porterà qualcosa da condividere. Info: Associazione Famiglie per l'Accoglienza, via Brunetta 11/H, Torino. Cellulare 366.3113234, e-mail: asfamaccpi@alice.it o piemonte@famiglieperaccoglienza.it, www.famiglieperaccoglienza.it.

Circoscrizione 2/ Santa Rita

Acqua Lauretana finanzia i lavori in chiesa

MIRIAM CORGIAT MECIO

Anche le parrocchie, in tempi di ristrettezze economiche, si affidano agli sponsor per i lavori di manutenzione straordinaria. Così nella chiesa di piazza Santa Rita, che sta rinnovando diversi locali, a partire dalla sala studio, inaugurata qualche mese fa. Adesso i lavori si sono spostati in oratorio. Un investimento non da poco, vista la disponibilità limitata, anche di una grande parrocchia come quella di Santa Rita, ma reso possibile anche grazie all'intervento della Lauretana: l'importante marchio di acque minerali, ha infatti contribuito economicamente alle spese necessarie all'allestimento

Interventi mirati
Grazie ai soldi dei privati si potranno rinnovare i locali dell'oratorio

dello spazio. «Lo consideriamo un evento provvidenziale - spiega il vice parroco, don Carlo, responsabile della pastorale giovani e ragazzi - la Lauretana sponsorizza già da tempo l'estate ragazzi che organizziamo in oratorio, e quando ha visto il nostro progetto di ristrutturazione ha deciso di aiutarci». Per il sacerdote, però, il contributo più importante viene dai ragazzi della parrocchia, che forniscono la mano d'opera. Dietro i progetti di rinnovo dei locali c'è anche un'altra realtà particolare, nata all'interno dell'oratorio: si tratta del gruppo «Antoni Gaudì», che prende il nome da celebre architetto spagnolo e che riunisce studenti di architettura, ingegneria e design. La loro attività è stata ribattezzata «progettazione pastorale». «Lavorano su nostra richiesta, e solo dopo una riflessione, anche di tipo religioso, sugli interventi da realizzare - spiega don Carlo - grazie alle loro competenze portiamo avanti un rinnovamento di molte parti della parrocchia».

Riso benefico
Il 16 e il 17 in aiuto allo sviluppo

Abbiamo riso per una cosa seria»: **sabato 16 e domenica 17** torna la manifestazione promossa dalla Focsiv e 4000 volontari saranno nelle mille piazze italiane per proporre nei mercati Campagna Amica l'acquisto di sacchetti di riso 100% qualità italiana della Filiera Agricola Italiana. Testimonial è l'attore Antonello Fassari. Il ricavato sosterrà i progetti delle associazioni aderenti alla Focsiv per i progetti di sviluppo rurale in Africa, America latina e Asia. Per conoscere tutte le piazze: www.abbiamorisoperunacosaseria.it/le-piazze. [T.M.]

TO 7 p38

CRESCONO I LETTORI, CALANO LE VENDITE: QUALE STRATEGIA?

GIORGIO RACCIS*

Come ogni anno, al Salone del libro di Torino è tempo di riflessione e bilanci per chi osserva, analizza e vive all'interno della filiera editoriale libraria italiana, e in particolare di quella religiosa.

I risultati del 2014 non sono stati positivi per l'editoria cattolica nel suo complesso: il segno meno si è abbattuto sia sul fatturato (-5,68%), sia sul numero delle copie vendute (-1,74%). In passato l'editoria cattolica aveva avuto un trend positivo, parallelamente al crescere nella società italiana dell'interesse verso le tematiche latamente religiose e all'aumento dei suoi lettori: in costante ascesa fino all'autunno 2011, con un andamento anticiclico rispetto alla crisi economica generale iniziata alla fine del 2008; poi ha perso vigore, eppure sempre capace di resistere meglio all'evoluzione negativa del mercato generale del libro. Dal 2014 il mercato religioso, invece, risulta perfettamente allineato a quello generale, che perde 3,24% in termini di fatturato e il 3,46% in copie.

È ormai assodato che la crisi non è un fatto congiunturale, in cui resistere per essere pronti quando l'onda risalirà, ma un dato strutturale che costringe i protagonisti della filiera editoriale e libraria a ridimensionare e adeguare le strutture. Lo confermano anche i dati del primo quadrimestre 2015 confrontati con l'analogo periodo del 2014: prosegue il trend negativo sia del mercato del libro in generale (-2,6% a valore e -4% a copie), sia del comparto dell'editoria religiosa (-7,82% a valore e +4,35% a copie).

> Il mercato risente della crisi, però ben 5,7 milioni di persone (tra cui molti giovani) continuano a sfogliare testi di spiritualità I dati del quinto Osservatorio Uelci-Aie

Di questi numeri e altro si è parlato ieri alla presentazione del Quinto Osservatorio sull'editoria cattolica, commissionato da Uelci e curato dal Consorzio Editoria Cattolica e dall'Ufficio studi di Aie. Emerge una situazione in chiaroscuro perché, se è vero che il segmento dell'editoria religiosa si è ridimensionato, tuttavia le più recenti indagini demoscopiche segnalano una novità positiva: sempre più persone leggono libri di argomento religioso. Si tratta di 5,7 milioni di persone e sono sempre più giovani, oltre che sempre più non praticanti e non credenti; è un nuovo pubblico culturalmente attrezzato che si affianca a quello «tradizionale».

Di fronte a questi lettori in costante mutazione e che esprimono una ricerca di senso, l'editoria cattolica italiana risponde concentrando il 67% della propria produzione e vendita nelle aree strettamente religiose. Se usiamo leggiamo le classifiche dei «Bestseller della fede» nelle librerie religiose italiane, pare che tale ricerca di senso per gli editori cattolici si fermi alle testimonianze di fede o alla edificazione attraverso la sofferenza e nell'affrontare la morte, nella riproposizione di biografie sempre più aggiornate di Francesco o nell'esegesi analitica o divulgativa delle sue parole e omelie. Pur con tutte le cautele del caso, dalla lettura dei cataloghi degli editori religiosi non pare cogliersi questa nuova domanda, che si tende a far coincidere con il proprio mondo ecclesiale.

A riprova, è scarsissima la produzione di narrativa per adulti e ragazzi: eppure si tratta di due settori editoriali trainanti, gli unici cresciuti sia nel 2014 sia in questo primo quadrimestre 2015. Diverso è l'approccio dell'editoria laica verso questo nuovo pubblico, un attraente segmento di mercato. Pur facendo volta a volta scelte occasionali (vedi nel 2013 l'esplosione di biografie sul nuovo papa) e concentrandosi sull'autore di richiamo, tuttavia, in base al fatturato 2014 di libri di argomento religioso, tra i primi dieci marchi editoriali sono ben 4 quelli laici: Mondadori-Piemme, Rizzoli e Garzanti.

Da questo punto di vista il 2014 è stato paradigmatico: sul versante della produzione di novità – dopo l'esplosione mediatica del 2013 – l'effetto trainante del papa prosegue massicciamente nella programmazione degli editori religiosi, ma non così in quella degli editori laici; invece sul versante delle vendite in libreria, il riferimento a Francesco ha indubbiamente perso il vigore iniziale e il pubblico probabilmente mostra una certa stanchezza di fronte al ripetersi di proposte editoriali molto simili. E qui sta la sfida che l'editoria cattolica deve affrontare: coniugare le parole di Francesco, così simili nella loro immediatezza ed efficacia comunicativa a slogan o *tweet*, con la riflessione sui temi che sollecita.

Necessita una progettazione culturale che sappia declinare editorialmente temi come misericordia, accoglienza, speranza, perdono, tenerezza. Di fronte alle tante chiusure e alle difficoltà diffuse, oggi serve progettare un modello che aggreghi e rafforzi le stesse librerie religiose (servizi al cliente, layout, comunicazione, patrimonializzazione, ecetera.), unifichi il canale distributivo e ripensi il tema delle vendite on line oltre la logica di chi oggi monopolizza il mercato.

*direttore Consorzio Editoria Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV p11

«Il sogno per il Paese? E la riconciliazione»

Le domande dei giovani al capo dello Stato. La risposta: perdono, prova di forza

Marina Corradi
Inviata a Torino

Da fuori, l'ex Arsenale militare conserva l'aspetto di una fabbrica ottocentesca. Qui vennero fabbricati i cannoni per la Prima guerra mondiale. Qui di fronte si sperimentò la micidiale iprite. Migliaia di fucili uscirono da queste officine, verso le trincee. E nella memoria scritta in questi mattoni, cento anni dopo, colpisce la festosità di oggi, in piazza Borgo Dora. Nella folla che aspetta il presidente della Repubblica ci sono ragazzi italiani e stranieri, di Paesi molto lontani. Qui al Sermig, pensi guardandoli, sembra quasi che il mondo, in questi cent'anni, sia cambiato.

Il Presidente è al Sermig nella prima Giornata del perdono, nell'anniversario del 12 maggio 1964, quando Ernesto Olivero, allora 24enne, con sua moglie e degli amici diede vita a un gruppo missionario. Nel 1983 Olivero ottiene in comodato il vecchio Arsenale. È un rudere: in questi anni, con l'aiuto di migliaia di volontari, è diventato una grande casa nel cuore di Torino, con la porta sempre aperta. 24 ore su 24. A qualsiasi ora bussa un senzatetto, o uno straniero. Da qui sono partiti aiuti umanitari per i più lontani e disperati Paesi; e si offrono ogni giorno pasti, posti letto, e formazione al lavoro e amicizia ai giovani, che a Olivero sono particolarmente cari. È nata la Fraternità della Speranza – cento amici, laici e consacrati. Si fa oratorio e doposcuola per i bambini di Borgo Dora, quartiere pieno di immigrati. Tutto con il sostegno di migliaia di amici e volontari.

Nei padiglioni dell'ex Arsenale attraverso cui Mattarella viene condotto, pare quasi di vedere un miracolo. Tra i mattoni delle vecchie officine spiccano negli angoli, gigantesche, nere, le presse e le macchine con cui si fabbricavano i cannoni. Fanno paura ancora, a guardarle. Che in una fabbrica di morte sia nata una casa come questa, e che ora ci studino l'italiano gli immigrati, ci alloggino i profughi, è straordinario.

La prima cosa, ci raccontano, che Olivero ricavò dalla fabbrica in rovina fu una cappella: «Ci occorre un motore», disse: e un vecchio forno divenne il tabernacolo, e i piani di lavoro degli operai, un altare. Un Cristo di legno giace su un bancale, dove venivano forgiati i fucili. La guerra, non è stata censurata all'Arsenale: rimane nei suoi segni, perché gli uomini ricordino. Ma oggi, nel giardino giocano bambini italiani o con la pelle scura. Sembra che le loro voci sfiorino le grosse presse d'acciaio, e di questo posto riscattino la memoria.

L'idea della Giornata del perdono è venuta a Olivero a L'Aquila, dopo il terremoto dove il Sermig era andato a portare aiuti. La Chiesa della città regalò all'associazione una campana che è stata chiamata "campana del perdono"; e che ieri ha suonato all'Arsenale, per la prima volta, in un'aula gremita di ragazzi. La prima intenzione espressa è stata quella del Presidente: «Perché il potere sia sempre una occasione di servizio». Poi, il vescovo di Torino, Nosiglia: «Perchè nessuno venga più ucciso nel nome di Dio». A Mattarella, Olivero racconta le emergenze che premono ora all'Arsenale, dei profughi che sfidano il mare e arrivano qui. E dice di una sua speranza: «Presidente, vorremmo condividere con lei un sogno di riconciliazione per l'Italia e il mondo. Chiedere perdono per quando non siamo stati all'altezza, per quando politica, religione, economia hanno tradito se stesse. Vorremmo una riconciliazione che entri nella nostra carne, nella nostra vita».

La parola ora va ai ragazzi: «Presidente, lei ha conosciuto il dolore nella sua vita, ci dica come ha fatto a non farsene bloccare». «Presidente, ci dica come si fa, tra tanto male, a sperare». Mattarella risponde volentieri a queste domande importanti. Ricorda che l'i-

Il dialogo

Dall'esperienza del dolore al tema della speranza, molti gli spunti nati dal confronto col presidente

AV p9

sunto di chi ha subito una ferita è, dapprima, la violenza, ma che questa strada non porta da nessuna parte. Gli chiedono, i ragazzi, come si combatte la corruzione, e lui spiega che si comincia prima di tutto da se stessi. Nadir, Shalik, Farouk si chiamano questi ragazzi venuti da lontano. Mattarella ricorda che la questione della immigrazione è epocale, e che l'Europa deve accogliere, ed essere all'altezza della sua civiltà. Il messaggio del Presidente ai ragazzi nel vecchio Arsenale dei Savoia parla però anche di perdono. Che non è cosa da deboli, dice, «ma invece è prova di grande forza interiore. Il perdono non cancella la memoria, ma permette la riconciliazione. E la riconciliazione costruisce sulle macerie: come è stato fatto qui». E guardi queste vecchie macchine mostruose dell'Arsenale, e per un istante in un video ne hai sentito anche il terribile frastuono, quando mille uomini fabbricavano cannoni. E pensi che è davvero singolare cosa sono riusciti a fare qui dentro, quelli che all'inizio erano un pugno di cristiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino. La Messa in tredici brani musicali L'opera del Coro Giovani presentata oggi

Tredici brani, scritti - musica e parole - da un coro di giovani per aiutare la comunità a vivere la Messa. Questa è la sfida del progetto "StraOrdinario" realizzato dal Coro Giovani della parrocchia torinese Sant'Alfonso Maria de' Liguori, diretto da Paolo Saladini, presentato oggi alle 21 nella chiesa del Sermig con il patrocinio del Comitato per l'Ostensione della Sindone. «Il progetto – spiega Lorenzo Montanaro, tra gli autori – rispecchia l'auspicio che la Messa rappresenti per tutti un incontro unico e speciale. Questo lavoro è infatti stato pensato come strumento per accompagnare una comunità nell'Eucaristia, ma senza rinunciare a essere un'opera musicale tout-court». «Per il coro – commenta il parroco don Davide Chiaussa – è stata l'occasione per ritornare sul sacramento dell'Eucaristia». «È per noi motivo di grande gioia – conclude il direttore Saladini – presentare il nostro progetto musicale durante il periodo dell'Ostensione della Sindone. L'Amore più grande è tema ricorrente nei nostri testi». (F.Bel.)

Av pa

Dal 1984 i presidenti di casa all'Arsenale

PAOLO LAMBRUSCHI

Da quando quasi 32 anni fa si compì il miracolo della realizzazione dell'Arsenale della Pace, trasformato da rudere con un passato di fabbrica di armi mortali in casa di pace da decine di migliaia di volontari, tutti i capi dello Stato hanno incontrato il Sermig nella sede torinese o hanno ricevuto Ernesto Olivero e i suoi. Sergio Mattarella è arrivato 31 anni dopo Sandro Pertini, annoverato tra gli amici più stretti del Servizio missionario giovani. Fu lui l'11 aprile 1984 a inaugurare la struttura. E fu lui, capo partigiano e politico senza ombre, a sbloccare con determinazione le pastoie burocratiche che ostacolavano concessioni e lavori della grande struttura di Borgo Dora stando vicino al lavoro e condividendo il progetto. Oscar Luigi Scalfaro, durante una visita privata nel gennaio 1993, nella chiesa dove sono custoditi oggetti simbolici da tutto il globo che ricordano guerre e sofferenze disse a volontari e operatori, tra cui l'ex bandito Pietro Cavallero che lavorò con Olivero.

Pertini lo inaugurò nel 1984, Scalfaro parlò nella chiesa ai volontari Napolitano venne premiato

«Se mi sono emozionato in televisione durante il messaggio di fine è perché ho ricevuto tanti messaggi di persone colpite da sofferenze incredibili che mi hanno scritto di voler offrire i loro dolori per il mio lavoro. È la prova che esiste ancora tanta capacità di speranza». Nel 1998 fu il presidente del Senato Nicola Mancino, nella veste di supplente, a inaugurare l'ambulatorio dedicato a Giovanni Paolo II mentre Carlo Azeglio Ciampi volle incontrare Olivero in prefettura a Torino nel 2006.

Giorgio Napolitano ha incontrato tre volte il Sermig. La prima volta al Quirinale nel 2008, quando disse ai giovani accompagnati da Olivero «voi siete Costituzione vivente», All'Arsenale della Pace, che aveva definito «luogo d'eccellenza dell'impegno del movimento di solidarietà del nostro Paese» si reco il 19 marzo 2011 per l'apertura delle celebrazioni dei 150 anni dall'Unità d'Italia.

Fu l'unico incontro privato del suo programma torinese. Venne accolto da circa 2.000 giovani in quella che ha definito «una immagine viva di come vorremmo il mondo di oggi». Gli venne conferito il premio "Artigiano della pace" e anche in quell'occasione rintoccò la Campana del perdono donata dalla diocesi dell'Aquila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino. *Tra opportunità di rilancio e dubbi sui new media, viaggio all'interno degli stand delle case editrici cristiane*

SALONE Come sta il libro religioso

Alessandro Zaccuri
Nostro inviato a Torino

Al Lingotto, un anno dopo. Lo stand della Libreria Editrice Vaticana occupa sempre uno spazio considerevole, anche se non è più imponente come nel 2014, quando il Paese ospite del Salone internazionale del Libro era la Santa Sede.

«Ma l'interesse per papa Francesco è sempre forte e l'imminente enciclica sull'ecologia non farà che rinnovarlo», assicura il direttore della Lev, don **Giuseppe Costa**. Subito dopo, però, lancia la provocazione: «Peccato che il mondo cattolico investa ancora troppo poco sulla promozione del libro. Si potrebbe fare tantissimo, invece. Nelle parrocchie, nelle scuole...». Pochi metri più in là, nello stand dell'associazione Sant'Anselmo, il responsabile **Andrea Gianni** rilancia: «I cattolici ancora non si rendono conto di essere, in potenza, il più grande network culturale del Paese. Ed elaborare progetti comuni resta sempre faticoso».

L'aria che si respira all'incontro promosso dall'*Unione degli editori e librai cattolici italiani* non è tanto diversa. **Giovanni Peresson** presenta i risultati del quinto «Osservatorio sull'editoria cattolica» (di cui riferisce Giorgio Raccis nell'articolo qui a fianco) e poi via con il dibattito. Padre **Pier Luigi Cabri**, direttore editoriale delle Dehoniane di Bologna, esalta il ruolo che il libro continua a rivestire: «Anche in questo mondo plurale – avverte – rimane lo strumento ideale per mettersi in relazione con l'interiorità di ciascuno». Il cybergesuita **Antonio Spadaro**, direttore della *Civiltà Cattolica*, concorda in linea di principio, ma non per questo evita di partire all'attacco: «È il libro in sé ad avere una connotazione simbolica potente – sostiene –, ormai l'insistenza sul cosiddetto libro religioso non ha più senso. C'è bisogno di testi che sappiano suscitare domande, anziché fornire risposte già pronte. Da questo punto di vista, mi preoccupa molto che l'editoria cattolica si sia sostanzialmente arresa al linguaggio della saggistica. Il nostro tempo ha bisogno di esperienza, di testimonianza. Ha bisogno di più poesia, di più narrativa».

Don **Giacomo Perego**, direttore di San Paolo, raccoglie subito la sfida: «Il disinteresse per la letteratura non è assoluto – ribatte –. La nostra casa editrice, per esempio, continua a proporre narrativa con risultati significativi, come dimostra il premio Andersen appena assegnato a Davide Rondoni per il romanzo *Se tu fossi qui*. Certo, ci vuole creatività, anche nella promozione dei libri. Da tempo, per scelta, abbiamo sostituito le tradizionali presentazioni con momenti formativi più articolati, che portano gli autori sul territorio». Un metodo sperimentato anche dalle Paoline, come ricorda la direttrice editoriale suor **Paola Fosson**: «Ma dare continuità è difficile – ammette –. Quello che non deve mai venire meno è il ruolo della libreria come luogo di incontro, nel quale ci si scambiano pareri e consigli».

Si tratta di una realtà che sta molto a cuore al vicepresidente Uelci **Enzo Pagani**, che segue in particolare il settore della distribuzione: «Se, come afferma padre Spadaro, il nostro compito è di dare una cornice degna ai contenuti che già esistono, allora la libreria è una cornice più che adeguata, e ancora molto attuale».

«I dati di cui disponiamo confermano che la lettura, anche e specialmente per i non credenti, è anzitutto un percorso alla ricerca di senso – osserva il presidente Uelci **Gianni Cappelletto** –. Il nostro dovere, a questo punto, è di offrire servizi meglio articolati, che vanno dalle innovazioni per rendere più accessibile il libro all'elaborazione di strumenti gestionali sempre più efficaci». Il cammino verso una professionalità davvero

> «Siamo in potenza il più grande network culturale del Paese, ma elaborare progetti comuni resta sempre faticoso»

AV pl

AU pu

competitiva è tuttavia ancora lungo. E per diversi motivi. **Lorenzo Fazzini** della Emi lamenta il perdurare di pregiudizi, sia della cultura laica verso i cattolici sia dei cattolici stessi verso i linguaggi della modernità. **Alberto Vela** del Messaggero di Padova, da parte sua, constata la lentezza nella costituzione di piattaforme condivise. Per **Guido Dotti** di Qiqajon, la casa editrice della Comunità di Bose, è impossibile scindere il discorso sul libro dall'orizzonte ecclesiale: «Per promuovere veramente la lettura – puntualizza – dobbiamo prima interrogarci sull'idea di Chiesa che abbiamo in mente».

C'è chi non demorde nonostante tutto, come la torinese Effatà («Anche noi ci siamo aperti alla narrativa – sottolinea la direttrice **Gabriella Segarelli** – ma l'accoglienza è ancora tiepida») e chi punta sui grandi eventi, come Elledici, che ha trasformato il suo stand in una vera e propria «piazza don Bosco» in occasione del bicentenario del santo, come spiega il responsabile commerciale **Marco Ribis**.

La vera sorpresa, in ogni caso, viene dalla più longeva tra le case editrici presenti al Salone, la valdese Claudiana, che in questi mesi festeggia 160 anni di attività ininterrotta. «La crisi ha colpito anche noi – dice il direttore **Manuel Kromer** –, specie per quanto riguarda le rese da parte dei librai. Per fortuna possiamo contare su una rete di distribuzione alternativa, che coinvolge di fatto tutte le nostre comunità. Tra i protestanti, inoltre, l'abitudine alla lettura non è una novità. Pensi che nel 1861, al momento dell'unità d'Italia, l'indice di analfabetismo era dell'84% a livello nazionale, e solo dell'8% nelle valli riformate». La storia non si può riscrivere, d'accordo. Dalla storia, però, si può sempre imparare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.giustizia.it

L'ALLARME DEL PRESIDENTE IERI A TORINO: "CONCEZIONE RAPINATORIA DELLA VITA"

"La brutta politica apre la strada ai corrotti"

UMBERTO ROSSO

TORINO. «La corruzione è un fenomeno diffuso. È come se ci fosse una concezione rapinatoria della vita». Un fenomeno «che indigna», ed è una conseguenza diretta della «caduta della politica» che oggi smarrisce e perde «il suo senso e i suoi fini», e si mette solo e soltanto «all'inseguimento del potere». Sergio Mattarella sceglie l'incontro con i giovani dell'Arsenale della Pace, che lo "sottopongono" ad una serrata "intervista" collettiva, per lanciare un duro atto d'accusa contro mazzette e tangenti nel corso della sua visita a Torino.

Appello ai giovani: fatevi sentire, imponete agli adulti i vostri temi

Aperta dall'inaugurazione del Salone del Libro, passando per la visita alla Sindone e al Museo egizio, l'incontro con i familiari delle vittime della Thyssen e del museo del Bardo a Tunisi, e chiusa appunto con i ragazzi della comunità. «Come ha detto una volta il Papa i corruttori sono i peggiori peccatori», ammonisce Mattarella. Perché, dunque, tanta corruzione, vogliono sapere i ragazzi del Sermig di Ernesto Olivero, che chiede al presidente di esporre al Quirinale la bandiera della pace che gli regala. E perché il mondo degli adulti è così sordo alle richieste dei giovani? A questa domanda, il capo dello Stato confessa il suo smarrimento. «Non so rispondere, davvero non ne comprendo le ragioni. Ma voi giovani continuate ad affermare con tutte le forze il vostro punto di vista, scombinate i piani degli adulti, il futuro è vostro e non loro». E a questo mondo degli adulti è meglio lasciare «le sirene» che considerano il denaro come «unica misura del successo», che porta poi a tollerare turpi traffici «come quello delle armi, dei rifiuti e perfino degli esseri umani». Se siamo arrivati a questo punto, è il ragionamento del presidente della Repubblica, una ragione c'è: la politica ha perduto per strada le sue ragioni profonde, la sua ragion d'essere. Scava nella memoria del nostro paese, e tira fuori le parole di Benigno Zaccagnini, l'onesto Zac che fu segretario della Dc sul finire degli anni Settanta. «Nel suo ultimo discorso politico in pubblico — rievoca il capo dello Stato — Zaccagnini ricordava che la politica, il suo partito stesso, rappresentavano uno strumento e non un fine. E che si nobilita solo se dà risposte alle richieste di giustizia, pace, impegno contro la disuguaglianza». Ma se la politica, oggi come allora, non si occupa di «sanare le ferite sociali, ridurre i danni, affrontare in concreto i bisogni materiali», ecco che i giovani e non solo loro si allontanano, e i partiti cadono «nel discredito dei cittadini».

Il presidente cita Zaccagnini: la politica deve dare risposte contro le ingiustizie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatica da presidente Mattarella scopre le mille facce della nuova Torino

PAOLO GRISERI

BANCHIERI e clandestini, uomini di cultura e cattolici di barriera, vescovi e scienziati. In dieci ore Torino presenta a Sergio Mattarella le sue mille facce, scoprendo di averne più di quante non si immaginasse. Il menù di una giornata che lui stesso definirà «intensa» e che fuori dagli obblighi di protocollo avrebbe forse definito «massacrante», lo preparano le circostanze (inaugurazione di Librolandia e Ostensione) e il sindaco Piero Fassino che fa da cicerone insieme al presidente della Regione, Sergio Chiamparino. Quando Mattarella esce dal Cambio per andare a riposare in Prefettura, Fassino fa deviare il piccolo corteo che si sposta a piedi in piazza Castello: «Presidente venga a Palazzo Madama a visitare l'autoritratto di Leonardo». Mattarella acconsente e aggiunge una nuova, imprevista, tappa al lungo tour torinese. Uscendo dalla Prefettura Fassino confessa: «Certo che l'ho convinto io. E ci sarebbero state anche altre possibilità di visita. Dobbiamo imparare a far conoscere la nostra città».

I più entusiasti al passaggio del piccolo corteo presidenziale sono i ragazzi delle scolaresche venuti a Torino per visitare l'Egizio o recarsi in pellegrinafggio in Duomo. Sono loro ad applaudire nella speranza che Mattarella si fermi e possa scattare il selfie. Succede al Lingotto durante la visita ai padiglioni di Bookstock, capita all'Egizio e accade improvvisamente durante la passeggiata in piazza Castello, quando davanti a Palazzo Madama la calca degli aspiranti selfisti è tale da indurre uno degli uomini del Quirinale a gridare: «Ragazzi fata spazio se no il Presidente non riesce a passare. Apritevi, fate come la difesa della Roma». Risate. L'altra battuta calcistica della giornata la riferisce Evelina Christillin che nel pomeriggio accompagna Mattarella nelle sale del rinnovato Museo Egizio. «Il presidente ci ha promesso che tornerà per visitare il Museo con più tempo. E' rimasto ammirato dall'allestimento», come scriverà anche sul libro dei visitatori. «Presidente, anche noi tifosi della Juve siamo rimasti a Torino ieri per preparare la sua visita. Ciu ha portato fortuna», dice Christillin. «Devo fare i complimenti alla Juventus per la conquista della finale di Champions», risponde Mattarella.

Momenti leggeri di una gioranta intensa, anche emotivamente. Nove tappe in dieci ore, ritmi da agenzia di viaggio giapponese. Alle 10,30 si comincia con l'inaugurazione del Salonte del Libro, cui segue la breve visita negli stand. A mezzogiorno il presidente è già al grattacielo di Intesa San Paolo dove viene accolto dai vertici della banca: Giovanni Bazoli, Gian Maria Gros Pietro e Gaetano Micciché. «Quest'opera inizialmente contestata - dice Bazoli - si è poi rivelata un'opportunità per la città e per il territorio e siamo particolamente orgogliosi che sia stata inserita dal sindaco Fassino tra le tappe della prima visita torinese del nuovo Capo dello Stato».

Il pranzo al Cambio si svolge con i vertici dei due Atenei torinesi. E' il primo dei due pasti che Mattarella consumerà in città. Dal ristorane di lusso di Cavour alla cena alla mensa dei poveri del Sermig, quella dove «per tradizione tutti i nostri ospiti mangiano lo stesso menù», come spiega Ernesto Olivero. Ieri sera il convento dell'Arsenale della Pace ha offerto agnolotti del plin, albese, fiori di zucca, millefoglie, gelato alla fragola.

Dopo il pranzo la breve e imprevista visita all'autoritratto di Leonardo lungo la passeggita in piazza Castello fino al palazzo della Prefettura. Qui il presidente si è concesso l'unica pausa della giornata. Alle 15,30 ha ricevuto i parenti delle vittime della Thyssen e quelli dei torinesi rimasati uccisi al museo del Bardo di Tunisi il 18 marzo scorso. «Ci ha parlato con il cuore, è stato un momento molto forte, anche se per noi doloroso», ha raccontato all'uscita Lorenzo Barbero che è stato ricevuto con i due figli. «Il Presidente è stato molto discreto, non ha voluto telecamere, anzi ha allontanato anche quelle del protocollo. Ci ha regalato un momento di raccoglimento insieme».

Di fronte alla Sindone Mattarella è arrivato intorno alle 16,30, anche qui percorrendo a piedi i porti dalla Prefettura a Palazzo Reale. «La presenza del presidente a questa Ostensione è per noi particolarmente significativa - ha ossrvato l'arcivescovo Cesare Nosiglia - perché riconosce l'attenzione di tanti italiani per questo pellegrinaggio». Mattarella e Nosiglia si intrattengono brevemente in colloqui prima di entrare in Duomo. Poi la visita al Museo Egizio e la breve apparizione a Maria Ausiliatrice dove Matterella depone una corona sulla tomba di don Bosco e saluta i ragazzi salesiani.

Ma è al Sermig, di fronte ai giovani della comunità di Ernesto Olivero che il Mattarella protocollare dell'inaugurazione delo Salone del Libro si trasforma in un nonno che consiglia «ai giovani di continuare a scombinare i piani degli adulti», di «non scoraggiarsi e di continuare a chidere giustizia contro la corruzione». Di fronte ai ragazzi del Sermig, provenienti dai quattro angoli del mondo, non di rado portandosi dietro la croce di storie difficili Mattarella condanna «chi non riesce a vedere dietro i migranti la paura dei perseguitati, la sofferenza di chi è stato costretto a lasciare la sua casa per evitare la guerra o la carestia. L'Europa tradirebbe se stessa se non sapesse accogliere queste persone». I ragazzi applaudono La visita si conclude poco dopo le 20, dopo la cena all'Arsenale di Borgo Dora. Qualcuno regala l presidente un grande mazzo di aspragi che gli inservienti del Quirinale si incaricano di caricare sul bagaglio per Roma.

In tutto nove tappe, un'agenda fittissima e un feeling con la città che è cresciuto di ora in ora. Le tante facce di Torino hanno incontrato i diversi volti del Presidente. Cultura, università, banche e la città del cattolicesimo sociale sono stati i cardini di una visita meno protocollare di quel che molti si attendevano. Curiosamente, tra i tanti volti che in questa giornata Torino ha mostrato di sé, è passato un po' in secondo piano quello della manifattura, un tempo unica immagine della città.

©RIPRODUZIONE RISERVAT

LA CURIOSITÀ

E al Cambio mangia al posto di Cavour

L'HANNO fatto accomodare nel posto dove era solito sedersi Camillo Cavour, la sala ottocentesca tutta specchi e velluti. E non avrebbe potuto essere altrimenti per Sergio Mattarella. Perchè la visita di un presidente della Repubblica al ristorante del Cambio è quasi un dovere: vi hanno pranzato, per ricordare solo i più recenti, Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano nelle loro trasferte torinesi. E il menu preparato dallo chef Matteo Baronetto è stato al tempo stesso leggero e goloso:ravioli al latte e asparagi verdi, filetto di vitello gratinato con tortino di patate e bietole, insalata di fragole e vaniglia. Vini tutti piemontesi: lo Chardonnay Rossj-Bass di Gaja 2013 , il Barolo Cavallotto "Vigna San Giuseppe" 2006 e per finire il Moscato d'Asti Saracco.

(m.tr.)

LO CHEF
Matteo Baronetto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica pm

CONAQUI p6

IL FATTO Davanti alla Sindone e poi con i ragazzi del Sermig

La giornata normale di Sergio Mattarella tra folla e preghiera

«La cattiva politica è complice della corruzione Sull'immigrazione, l'Europa ha responsabilità»

→ La giornata "normale" di Sergio Mattarella comincia dopo pranzo, con una passeggiata tra la folla di piazza Carignano che cerca di avvicinarlo dopo qualche tentennamento e un immediato stupore. «Presidente, ci facciamo un "selfie"?» troverà il coraggio di domandare una ragazza davanti a Palazzo Madama ma il ghiaccio era già rotto. «Presidente, lei è uno di noi». Saranno proprio i giovani al centro dell'unico intervento pubblico nel pomeriggio, centinaia di ragazzi e ragazze che lo hanno accolto al Sermig, nel tardo pomeriggio, per l'ultima tappa di una "maratona" partita dopo un pranzo al ristorante Del Cambio con il governatore Sergio Chiamparino e il sindaco Piero Fassino. Sergio Mattarella ha voluto camminare a piedi tra torinesi, turisti e pellegrini, così da raggiungere piazza Castello raccogliendo saluti calorosi a cui ha risposto con larghi sorrisi. Strette di mano, fotografie e autoscatti per celebrare la prima volta da presidente sotto la Mole.

Dopo l'atterraggio del Falcon 900, a Caselle e il taglio del nastro al XXVIII Salone del Libro, una veloce visita al nuovo grattacielo di Intesa Sanpaolo, con i presidenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione, Giovanni Bazoli e Gian Maria Gros-Pietro, il direttore generale Gaetano Micciché. Sotto il grattacielo Mattarella ha incrociato alcuni dipendenti della Provincia di Torino che manifestavano davanti alla sede. Pochi fischi, un accorato appello. «Le scuole vanno a pezzi, le strade pure: presidente intervenga». La prima sosta sarà in Prefettura, per riposare un poco e incontrare i famigliari delle sette vittime della Thyssenkrupp oltre ai parenti degli italiani morti nell'attentato del Museo del Bardo a Tunisi. «Il presidente ci ha detto delle belle parole, è stato molto gentile, ci è vicino con grande affetto e calore» ha riferito Isa Pisano, mamma di Roberto Scola, una delle sette vittime dell'acciaieria. Un morto sul lavoro, «una morte inaccettabile» per Mattarella . «Gli abbiamo chiesto che sia fatta vera giustizia, che nessuno dimentichi ciò che è successo e che i nostri ragazzi siano ricordati» ha sottolineato la signora Pisano. Non meno commosso è Lorenzo Barbero, l'ex marito di Antonella Sesino, uccisa dai terroristi a Tunisi. «Il presidente Mattarella ci ha parlato col cuore» ha dichiarato Barbero uscendo dalla Prefettura, al braccio dei figli Simone e Giacomo. Lunedì il presidente sarà a Tunisi per commemorare le vittime insieme al sindaco Piero Fassino a due mesi dalla strage. «È stato un incontro doloroso, ma molto bello. Ci ha espresso solidarietà e ci è stato molto vicino, regalandoci un messaggio di grandissimo affetto». Il presidente ha voluto proseguire ancora a piedi verso il Museo Egizio e poi a Palazzo Reale, continuamente salutato dalla folla e accompagnato dagli applausi, dalle incitazioni che venivano da cittadini, turisti e pellegrini dell'Ostensione.

Quei «forza presidente» urlati fino sulla soglia di San Giovanni, dove in molti lo attendevano per un saluto dopo la visita alla Sindone. Il segretario regionale del Piemonte del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Benedetto Luigi Compagnoni ha accompagnato Mattarella nella Sala dei Presidenti di Palazzo Reale, dove assieme all'arcivescovo Cesare Nosiglia ha assistito ad una proiezione privata del video di "prelettura" del Sacro Lino, davanti al quale ha pregato in forma privata. «Questa visita rende onore a tutta la città e al territorio piemontese, al "sistema Torino" che ha organizzato e sta realizzando l'Ostensione» ha evidenziato monsignor Cesare Nosiglia, prima di proseguire con il presidente verso Valdocco e il Sermig. All'Arsenale della Pace gli si è fatto incontro Ernesto Olivero, cui tutti i presidenti della Repubblica hanno fatto visita, a partire da Sandro Pertini, «in anni di grandi difficoltà» ricorda Olivero dopo la calorosa accoglienza dei giovani del Sermig, con i quali Mattarella ha dialogato a cuore aperto su temi complessi come corruzione, immigrazione e accoglienza, politica e potere, speranza per il futuro. «È vero, c'è una corruzione che vediamo diffusa come se ci fosse una sorta di concezione rapinatoria della vita e la cattiva politica ne è complice. La corruzione, il potere fine a se stesso, sono conseguenza di una caduta della politica» ha sottolineato il presidente Mattarella. Nel parlare di migrazioni e dei «duecentomila migranti» previsti alle porte d'Europa entro quest'anno il presidente non fa sconti. «Se l'Europa e i suoi cittadini, non si rendono conto della responsabilità storica che ha l'Europa davanti a questi fenomeni, allora tradisce se stessa. Quando pensiamo di non poter accogliere queste persone accettiamo l'istinto, non il cuore o la ragione». Ai giovani dell'Arsenale ha lasciato un messaggio semplice, condividendo con loro la stessa cena a base di agnolotti, carne e zucchine per rimettersi poi in viaggio verso Caselle. «Fatevi sentire, imponete i vostri temi agli adulti».

Mattarella: "Corruzione diffusa colpa della caduta della politica"

Il Presidente a Torino esorta i giovani: "Imponete i vostri temi agli adulti" E sulle critiche alla Consulta per la questione pensioni: c'è libertà di pensiero

MARCO BRESOLIN
TORINO

Un nuovo appello all'Europa per la «responsabilità storica» a cui è chiamata nella gestione dell'immigrazione. L'indignazione per la «corruzione diffusa» che è la «conseguenza di una caduta della politica». Ma nelle parole spese ieri dal presidente Sergio Mattarella nella sua visita a Torino c'è anche un - velato e indiretto - riferimento alle questioni di politica economica più attuali. Anzi, alla questione più attuale, vale a dire la grana delle pensioni finita sul tavolo del governo dopo la bocciatura del «blocco» decisa dalla Consulta.

«Guardare al futuro»

Mattarella ha dedicato gran parte dei suoi interventi di ieri - al Salone del Libro, ma anche al Sermig, l'ex fabbrica di armi diventata casa di accoglienza - ai giovani. E proprio dietro quelle parole sul confronto generazionale si potrebbe leggere la posizione del Presidente sulla questione. Mattarella parla di una società «squilibrata verso gli anziani» anche perché «si vive più a lungo e purtroppo ci sono sempre meno giovani». Sottolinea che la politica «deve tenere la testa sul domani» e non chiudersi «solo nel tempo presente», altrimenti «perde la capacità di guardare al futuro». Da qui l'invito ai ragazzi: «Fatevi sentire e imponete i vostri temi agli adulti». Che - ma questo Mattarella non lo dice - potrebbero dunque rinunciare a qualcosa (il rimborso totale delle pensioni) in favore delle generazioni che già partono svantaggiate. Sul verdetto della Corte, il Capo dello Stato si limita a una battuta sfuggevole, ma che ascoltata attentamente potrebbe confermare questa lettura. A chi gli chiedeva di commentare le critiche alla sentenza, Mattarella si è limitato a ricordare che «c'è libertà di opinione e di pensiero». Una frase ambigua, ma certamente non una difesa senza se e senza ma della sentenza.

Le parole di Bergoglio

L'altro tasto su cui ha battuto - qui sì in modo chiaro e netto - è quello della corruzione, «un fenomeno diffuso che fa indignare», che addirittura rappresenta «una concezione rapinatoria della vita». Perché i corruttori «sono i peggiori peccatori», ha scandito citando uno scritto di Papa Francesco quando era solo Jorge Mario Bergoglio e si apprestava a diventare arcivescovo di Buenos Aires. La corruzione, aggiunge Mattarella, «è la conseguenza di una caduta della politica, di un suo impoverimento», così come «il potere fine a se stesso». Ecco perché «i giovani si allontanano e perdono fiducia», perché «la politica spesso si inaridisce e perde il legame con i suoi fini». Servono dunque «concretezza» e «una prova di umiltà».

I tre obiettivi

Come già aveva fatto nei giorni scorsi, il Presidente è tornato sulla questione immigrazione. Il destinatario dei suoi messaggi è ancora una volta l'Europa, che ha «una responsabilità storica» e dunque «non può non essere all'altezza della sua storia e dei suoi valori». Tre gli obiettivi che l'Ue si dovrebbe porre per evitare che il fenomeno diventi ingovernabile: «Salvare le vite umane», «combattere i trafficanti» e «migliorare le condizione di quei Paesi da cui la gente fugge». E su questo punto Mattarella insiste, perché «se questo non lo farà l'Europa, non lo farà nessuno».

«Un libro è un libro»

Anche in mattinata, al Salone del Libro, l'Europa era stata al centro del suo discorso. Parlava dell'Iva agevolata per gli ebook, che era stata contrastata dall'Ue: «Mi auguro che questa diventi una regola condivisa e non ostacolata. Sarebbe un grave errore contrapporre il libro tradizionale a quello elettronico. Un libro è un libro, quale che sia il suo formato».

All'Arsenale della Pace
Il presidente Mattarella dopo aver inaugurato il Salone del Libro, nel pomeriggio ha incontrato i giovani al Sermig

Ex Arsenale
Nella fabbrica diventata centro di accoglienza il Presidente ha parlato del rapporto tra giovani e anziani

Al Sermig
La citazione di Pertini

Intervenendo al Sermig di Torino davanti a centinaia di ragazzi, Mattarella ha citato una frase del suo predecessore Sandro Pertini, pronunciata 31 anni fa proprio dopo aver visitato l'Arsenale della Pace: «Nei volti sereni di questi giovani, nei loro canti gioiosi ho visto l'Italia dell'avvenire».

ISCRIZIONI ENTRO IL 15 MAGGIO

PROPOSTE GIOVANI PER LA VISITA DEL PAPA

Poco più di un mese alla visita di Papa Francesco e in città fervono i preparativi. I ragazzi in arrivo da tutta Italia e non solo saranno accolti nelle parrocchie e si può scegliere tra vari pacchetti di ospitalità, ma in ogni caso le iscrizioni scadono **venerdì 15 maggio**. Si va dall'offerta «Cit» di una notte per 17 euro, a quella «Bon» di due per 25 euro, fino alle tre notti del «Bel» (50 euro). Sono compresi assistenza, itinerari culturali, kit del pellegrino e pasti. Senza i pasti si spendono 10, 15 e 30 euro. Il programma intero dal 19 al 22 giugno prevede la processione della Consolata il 19 sera, la visita alla Sindone e ai luoghi di Don Bosco il sabato mattina, la veglia di preghiera con il vescovo il sabato sera all'area Vitali. Chi aderisce ha diritto al pass per la messa del Papa in piazza Vittorio alle 11 e per l'incontro dei giovani alle 18. Gli appuntamenti sono aperti solo a chi ha il pass: anche chi non acquista il pacchetto per il soggiorno deve iscriversi sul sito www.turinforyoung.it. Info 391/36.20.790. **[L.CA.]**

"In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum."

E' cristianamente mancato

Tomaso Ernesto Occelli

sacerdote

Con profondo dolore lo annuncia la sorella Angela e parenti tutti. S. Rosario venerdì 15 maggio ore 18 cappella ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 101. Funerali sabato 16 maggio ore 11 cappella ospedale Mauriziano e ore 15 parrocchia S. Marcellino, Envie, Cuneo. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Envie.

–Torino, 14 maggio 2015

O.F. Eterno Riposo - tel. 011.6680380

TO 7 p36

TO 7 p36

DA MERCOLEDÌ 20 UNA MOSTRA AL MUSLI

DON BOSCO E I GRANDI ILLUSTRATORI

LUCIA CARETTI

Anche il Museo del Libro e dell'Infanzia si unisce ai festeggiamenti per il Bicentenario di don Bosco: i ricercatori hanno setacciato l'archivio alla ricerca delle «Immagini del Santo» e il risultato è valso una mostra. Notevole, per il peso scientifico: dal fondo della Sei conservato al Musli sono emerse più di sessanta illustrazioni dei migliori artisti di fine '800. Si va da Carlo Chessa (di cui finora s'ignorava la produzione salesiana) a Enrico Canova fino a Leonida Edel, in un percorso che alterna tavole, volumi e postazioni multimediali. Due sale nel seminterrato di Palazzo Barolo (via delle Orfane 7) che arricchiscono i materiali già esposti dal Musli nell'ambito del progetto di valorizzazione dell'intero Archivio Sei. I disegni raccontano la storia di Giovanni Bosco e Domenico Savio in una chiave non solo didattico-religiosa: nell'esposizione si apprezzano infatti scene del sacerdote a cavallo o al fiume con i ragazzi, da cui emerge una certa attenzione degli autori per la vita popolare. La stessa avuta dagli organizzatori: per l'inaugurazione di **mercoledì 20** hanno previsto anche un concerto degli studenti dell'I.C. «Nigra» che eseguiranno il brano «Strambotto, ossia una serenata ai musici dell'oratorio» composto nella seconda metà dell'800 in onore di don Bosco (ore 17,30). Intervengono i curatori Giorgio Chiosso, Piergiorgio Dragone e Pompeo Vagliani, con Roberto Cena dell'Opera Barolo e Ulisse Jacomuzzi e don Sergio Giordani di Sei. Alle 18,45 i relatori accompagnano il pubblico in una visita gratuita. Da giovedì 21 la mostra è aperta tutti i giorni **fino al 9 agosto** con orario: lun.-ven. 15-17,30 e sab.-dom. 15,30-18,30. Biglietto 3 euro. Info 011/19.78.49.44.

Enrico Canova, 1899

EDIZIONE 2015

«Organalia» arriva a Vercelli con la musica dell'Ottocento

Il quinto appuntamento musicale nell'ambito dell'itinerario Organalia Expo 2015 è in programma venerdì 22 maggio alle 21 a Vercelli, nella Chiesa confraternitale di San Bernardino. Il concerto per violino e organo si svilupperà a partire da alcune composizioni di Amilcare Ponchielli, per concludersi con Antonio Bazzini. Tra questi due nomi illustri del panorama musicale italiano ottocentesco sono collocati autori ai giorni nostri praticamente sconosciuti, come Antonio Veretti e Mario Pilati. Ben più noto Nino Rota autore delle colonne sonore di molti film di Federico Fellini e del «Padrino» di Martin Scorsese. Protagonisti della serata saranno due docenti del Conservatorio di Novara: la violinista Lina Uinskyte e l'organista Marco Ruggeri. L'organo utilizzato per il concerto sarà quello costruito da Pietro Bernasconi nel 1892, restaurato dalla Bottega Organara Dell'Orto & Lanzini nel 2010.

In abbinamento obbligatorio al numero odierno de «Il Giornale» (GDP+ «Il Giornale» Euro 1,40) non vendibile separatamente

DA MARTEDÌ AL GOBETTI

Laura Curino racconta la Torino dei santi sociali

Laura Curino e Anagoor tornano a lavorare insieme per la terza volta. In «Santa impresa», in scena al Gobetti dal 19 maggio al 7 giugno, narrano l'intelligenza e lo spirito di quegli uomini straordinari riuniti comunemente sotto la definizione di «santi sociali», che a Torino si presero cura delle necessità, dei dolori e delle ferite del popolo e soprattutto dei giovani dell'Italia appena nata. «Nessuna regione come il Piemonte - scrive la compagnia - ha avuto tra il 1811, l'anno in cui nasce san Giuseppe Cafasso, e il 1888, l'anno in cui muore don Bosco, una così alta concentrazione di vite straordinarie che hanno scelto i poveri e per loro si sono impegnati in imprese che hanno lasciato un segno nelle loro vite e nella città, dai convitti per i giovani, agli ospedali per i malati, alle scuole e ai cortili per i ragazzi». Un'epoca straordinaria, che si intreccia con la nascita dell'industria, raccontata con uno stile inconfondibile.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE p.

RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

FAÀ DI BRUNO. Una mostra e una conferenza, in occasione dell'ostensione, per il Centro Studi Francesco Faà di Bruno: la mostra di Italo Bolano, «Dal Calvario alla Sindone», inaugura **venerdì 15** alle 18 all'interno della Chiesa di Nostra Signore del Suffragio (via San Donato 33), con orari 9-12, 15-17 dal lunedì al sabato; nella stessa giornata, alle 20,45 in via San Donato 31, si tiene la tavola rotonda su «La salvezza e il suffragio nelle tre religioni più praticate» insieme con monsignor Renzo Savarino, don Tino Negri e Stefano Piano. Info centro.studi@faadibruno.it.

BALLETTO SU SAN FRANCESCO. La compagnia L'Araba Fenice presenta il musical/balletto «San Francesco: fratello sole e sorella luna», **sabato 16** alle 21 alla parrocchia Maria Speranza Nostra di via Chatillon 41. L'ingresso allo spettacolo – che coinvolge oltre cinquanta tra artisti, attori, ballerini e cantanti – è gratuito. Per informazioni, chiamare il 338/8796798.

CONCERTO PER LA SINDONE. **Sabato 16** alle 21, all'interno della chiesa della SS. Annunziata (via Po 45) l'Associazione Rive Gauche Concerti presenta al pubblico un concerto in onore della sindone: «Herzlich tut mich verlangen. Anelo con tutto il mio cuore». Le musiche di Mendelssohn, Brahms, Reger e Piacentini sono eseguite dal gruppo vocale Eufonè, diretto da Alessandro Ruo Rui. Ingresso gratuito.

DANTE LATTES. La Comunità Ebraica di Torino organizza una serata in ricordo del rabbino Elio Toaff, recentemente scomparso, con la presentazione del volume «Cultura ed etica ebraica. Scritti di Dante Lattes». **Martedì 19** alle 21 al centro sociale di piazzetta Primo Levi intervengono Amos Luzzato, Rav Alberto Somekh e Dario Disegni.

SACRE MERAVIGLIE. Passeggiata tra i capolavori delle chiese torinesi dal barocco al rococò. Da sabato 16 a lunedì 18 itinerario: chiesa di san Lorenzo, l'altare della regina nella chiesa di santa Teresa, il paliotto del Piffetti nel museo della chiesa di san Filippo . In collaborazione con i volontari della chiesa di san Lorenzo. Ritrovo alle 9,30 davanti alla chiesa di san Lorenzo. Itinerario gratuito, ingresso al museo 3 euro, libero possessori abbonamento musei. Info associazionesanfilippo@gmail.com.

TO 7 p38

DAL 17 LE CELEBRAZIONI

PER SANTA RITA SI PREPARA LA FESTA

TO7 p38

Si celebra **venerdì 22** Rita da Cascia, santa umbra vissuta tra la fine del XIV sec. e i primi decenni del XV. La Chiesa la riconosce come modello di sposa e religiosa: rimasta vedova prese infatti il velo, ma la sua vicenda è innanzitutto quella di una madre. Così **domenica 17** la si onora con la Giornata della Famiglia: nel rito delle 10,30 gli allievi dei primi anni del catechismo ricevono il «Padre nostro dei fanciulli», alle 12 si festeggiano gli anniversari di matrimonio e alle 15,30 si benedicono i bambini. La novena in parrocchia è iniziata già il 13 maggio e da allora fino al 21 valgono gli orari consueti ma ci sono due liturgie specifiche: l'Eucarestia delle 10 e quella delle 17. **Lunedì 18** concerto alle 21 nel Santuario *(servizio a pag. 22)*. Il pomeriggio di **martedì 19** è dedicato ai piccoli delle materne del quartiere: il ritrovo è in oratorio alle 14,45 per giochi e merenda e la consegna della tradizionale rosa rossa simbolo della patrona. **Mercoledì 20** è invece il giorno delle mamme che hanno perso un figlio, come accadde a Rita: alle 10 e alle 16 ci sono due funzioni in ricordo dei giovani scomparsi. **Giovedì 21** alle 10 e alle 17 si prega per i defunti dell'Associazione Santa Rita e sabato 23 alle 16 per gli ammalati. Il 21 è anche la vigilia e alle 21 si celebra il Transito della Santa. Venerdì 22 è festa solenne: ci sono messe a tutte le ore (6 - 7,30 – 9 – 10,30 con mons. Guido Fiandino - 12 – 17 – 18,30) e alle 16 il Vespro e la benedizione Eucaristica. La serata comincia alle 20 per i volontari (chi vuole aggiungersi può contattare la segreteria 011/32.90.169). Alle 20,30 suona in piazza la Banda Musicale della Polizia e da lì alle 21,30 parte la processione per le vie. Si arriva in chiesa alle 22,30, quando inizia la messa. Info www.srita.it.

[L. CA.]

TOUR DE FORCE Dal Lingotto all'Arsenale della Pace

La prima volta a Torino del presidente Mattarella tra applausi e «selfie»

Bagno di folla per il Capo dello Stato, ieri in città per inaugurare il Salone del Libro e per rendere omaggio alla Sindone in Duomo

Ilaria Dotta

■ Non è certo il Mattarella ritratto da Crozza, quello che «veste solo di grigio e che non viene mai notato da nessuno», il presidente arrivato ieri in visita a Torino. Piuttosto, una vera star, accolta da applausi scroscianti e da un fiume di «selfie». La prima volta del presidente della Repubblica Sergio Mattarella sotto la Mole è stata un vero tour de force. Arrivato poco dopo le dieci all'aeroporto di Caselle, è stato accolto dal prefetto Paola Basilone, che lo ha accompagnato al Lingotto Fiere per l'apertura del Salone internazionale del Libro, a cui hanno preso parte anche il sindaco di Torino, Piero Fassino, e il presidente della Regione, Sergio Chiamparino. «Leggere è un bene comune, un antidoto contro l'appiattimento, ossigeno per la mente - ha detto Mattarella -: la scrittura mette in circolo il pensiero critico e aiuta a reagire al pericolo di solitudine che esiste nella nostra società. Più libri, più liberi». Poi, un veloce giro nei padiglioni inseguito da frotte di ragazzi a caccia di una foto ricordo, con tappa allo stand del Ministero della Difesa, dove in onore del presidente è stato suonato l'Inno di Mameli, quello della Germania, Paese ospite di questa 28esima edizione, e al BookstockVillage, l'area riservata ai più giovani. Dopo il Lingotto è stata la volta del grattacielo di Intesa Sanpaolo in corso Inghilterra, fresco d'inaugurazione, che il Capo dello Stato ha definito «straordinariamente bello». Quindi, sempre accompagnato dal sindaco Fassino e dal governatore Chiamparino, il presidente Mattarella ha pranzato al Cambio, dove gli è stato servito un menù tipicamente piemontese. Non prima, però, di essere stato fermato ancora una volta in piazza Carignano da una comitiva di bambini delle elementari, a Torino per visitare il Museo Egizio. E anche dopo pranzo, il presidente ha voluto concedersi un «fuori programma», raggiungendo a piedi Palazzo Madama per ammirare l'Autoritratto di Leonardo da Vinci esposto nella Sala del Senato. Poco distante su piazza Castello, in Prefettura, Mattarella ha invece incontrato i parenti delle vittime dell'incendio nello stabilimento torinese della ThyssenKrupp e dell'attacco terroristico al Museo del Bardo di Tunisi, per i quali ha avuto, come hanno riferito gli stessi famigliari, «parole di affetto e vicinanza». «Ci ha parlato col cuore - hanno detto -. È stato un incontro doloroso ma molto bello». E altri applausi, saluti e strette di mano hanno accompagnato Mattarella attraverso piazza Castello fino a Palazzo Reale, dove è stato accolto dal segretario regionale per il Piemonte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Benedetto Luigi Compagnoni. Quindi, un incontro con l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia nella Sala dei Presidenti ha anticipato la visita, avvenuta in forma privata, alla Sindone. Uscito dal Duomo, il Capo dello Stato ha raggiunto il Museo Egizio. Anche qui, applausi e flash hanno fatto da contorno alla visita di alcune sale del rinnovato museo, accompagnato dalla presidente della Fondazione per le Antichità Egizie Evelina Christillin, tra i tanti visitatori armati di smartphone. Poco prima delle 18 il presidente ha poi raggiunto il Sermig di Ernesto Olivero, per l'appuntamento organizzato in occasione della «Giornata del perdono». E con i giovani dell'Arsenale della Pace, Mattarella ha concluso la sua visita torinese parlando di immigrazione, di democrazia, civiltà e sviluppo. «L'antidoto alla corruzione è il senso civico, e per i credenti il Vangelo. Il futuro è nelle mani dei giovani».

Twitter: @ilariadotta

FUORI PROGRAMMA
Dopo pranzo ha voluto vedere l'Autoritratto di Leonardo da Vinci

P 5

Reportage

MARCO BRESOLIN

Bagno di folla per il presidente della Repubblica

Mattarella sceglie i giovani "Fatevi sentire dagli adulti"

«La vostra città ha fatto passi da gigante». Scendendo le scale di Palazzo Madama, dopo aver apprezzato l'autoritratto di Leonardo, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha confidato al sindaco Piero Fassino tutta la sua ammirazione per Torino. Più tardi, lasciando il Museo Egizio, il Capo dello Stato ha fatto una promessa: «Tornerò». Se non altro perché il giro è durato meno di un'ora, giusto in tempo per rimanere colpito dalla cappella dei Maya.

Cultura, fede, storia, lavoro. Queste le vie del percorso che ieri hanno accompagnato il Presidente nell'intensa visita in città. Iniziata tra gli stand del Salone del Libro e terminata al Sermig. Filo conduttore, i giovani. Quelli che l'hanno accolto esultando al bookstock («Maestra, ma Mattarella è un senatore?» chiede Matteo, poco meno di otto anni e poco più di otto denti, mentre il cordone presidenziale sfila nell'area dedicata ai più piccoli). Quelli che lo hanno fermato per strada nel tragitto a piedi tra piazza Carignano e piazza Castello («Presidente, facciamoci un selfie»: sì, è successo anche questo). Quelli che lo hanno accompagnato all'Egizio («Ammirando quanto il Museo offre» ha lasciato scritto nel guest book, proprio così: in gerundio). Quelli che lo hanno accolto nella chiesa di Maria Ausiliatrice (erano in 800) per la visita alla tomba di Don Bosco. E infine quelli che lo hanno intervistato al Sermig. Un calore inatteso per un Presidente che - va detto - non si può dire sprizzi empatia da tutti i pori.

Molto hanno fatto quei messaggi diretti proprio a loro, alle generazioni future. Come l'invito a «farsi sentire» e a «imporre i propri temi agli adulti». Non sono mancati, in questa giornata, momenti in cui i sorrisi hanno lasciato spazio alla commozione. Come la visita alla Sindone dopo esser passato da Palazzo Reale. O, ancor di più, il faccia a faccia con i familiari delle vittime del museo del Bardo di Tunisi e quello con i parenti del rogo alla Thyssen. Il Presidente li ha incontrati e ascoltati. Cosa che non sono riusciti a ottenere i dipendenti dell'ex Provincia, in presidio sotto il grattacielo di Intesa Sanpaolo mentre Mattarella saliva in alto con i dirigenti del gruppo bancario.

ANSA

La visita alla Sindone

LAPRESSE

Mattarella ha pranzato al Cambio

Il complesso di via Verdi occupato

Cavallerizza, banche in campo

Lettera al Comune: "Entro giugno il piano dettagliato della dismissione"

Il complesso

Nella mappa i vari edifici che costituiscono il complesso della Cavallerizza che si affaccia sul verde dei bastioni dei Giardini Reali

LA STAMPA p51

Retroscena

GIANLUCA PAOLUCCI

Suona come un ultimatum la richiesta inviata da Intesa Sanpaolo e da Unicredit al Comune di Torino qualche giorno fa. Le due banche chiedono al comune entro il 30 giugno un piano dettagliato per la dismissione di un pacchetto di immobili tra i quali figura anche la Cavallerizza e l'ex zecca di via Verdi. Per capire perché si è arrivati all'ultimatum, occorre fare un salto indietro alla fine del 2009. Quando il comune, alla ricerca di nuove fonti di finanziamento per far fronte ai propri impegni, decide di «cartolarizzare» una parte del suo patrimonio immobiliare.

La crisi non perdona

Ovvero, semplificando, incassa adesso le vendite che farà in futuro. Per far questo compra una società-veicolo che possa compiere questo tipo di operazioni, la ribattezza «Cartolarizzazione Città di Torino srl» (Cct) e conferisce 11 immobili e terreni in due lotti distinti. Dentro c'è un po' di tutto, dai palazzi in centro alle ex aree industriali dismesse. La delibera del consiglio comunale che nell'ottobre del 2009 fissa l'elenco dei beni da vendere fissa in 75,1 milioni di euro il corrispettivo minimo atteso dalle cessioni. Il venditore del veicolo è una fondazione di diritto olandese, la Stichting Noventumburg, per il tramite della Kpmg Fides. Il primo lotto viene finanziato da Intesa Sanpaolo con 35 milioni di euro. Nel secondo finiscono la Cavallerizza, l'ex zecca, il terreno tra corso Mortara e via Orvieto del «comprensorio Vitali» e altri due edifici già venduti.

Il pezzo più pregiato

Questo secondo lotto viene finanziato con 39 milioni di euro complessivi da Intesa Sanpaolo e Unicredit. I piani del comune, che prevedevano un vendita piuttosto rapida e un altrettanto rapido incasso, si scontrano con la crisi che abbatte le valutazioni degli immobili e con una serie di altri problemi più specifici. Ovvero, la questione della Cavallerizza, che del pacchetto di immobili è senz'altro il più pregiato e quello con la vicenda più complessa alle sue spalle. Così l'operazione Cct, che nei piani iniziali doveva chiudersi nel 2013 con le cessioni degli immobili e il rimborso delle somme incassate, non va come previsto. Così viene prorogata una prima volta fino alla fine del 2014 e poi di nuovo fino alla fine del 2015. Nel frattempo, una serie di cessioni sono state comunque effettuate e il debito con le banche viene ridotto.

Necessaria la chiarezza

A questo punto però le banche, anche in virtù della difficile vicenda della Cavallerizza, chiedono un po' di chiarezza e fanno partire la richiesta di un piano dettagliato per la commercializzazione degli immobili. Sul secondo lotto restano infatti da rimborsare poco più di 30 milioni di euro. Nessun timore particolare, spiegano dagli istituti coinvolti. Piuttosto, la voglia di un po' di chiarezza.

SANITÀ Chiamparino scrive a Laus: «Testo in aula per superare l'ostruzionismo dei grillini»

Legge bloccata, «Gradenigo a rischio»

→ È inchiodata da quattro mesi in commissione dall'ostruzionismo del Movimento 5 stelle, la legge che sancisce il passaggio del Gradenigo ai privati del gruppo Humanitas. Un tempo «che rischia di compromettere il futuro dell'ospedale di corso Regina Margherita 8» sostiene allarmato l'assessore alla Sanità Antonio Saitta. Con Humanitas la Regione ha infatti raggiunto un accordo ancora non formalizzato da un provvedimento legislativo: una gestione della struttura interamente inserita nel sistema pubblico, con conferma dei dipendenti e soprattutto del pronto soccorso da 40mila passaggi l'anno. Scelta che i grillini ma anche Sel in maggioranza contestano, parlando di regalo ai privati, ma che la Giunta difende ricordando la necessità di mantenere in vita un pronto soccorso chiave.
La strada individuata è quella di prolungare la convenzione già in atto con le suore vincenziane. Il provvedimento è però ostacolato dagli oltre 100 emendamenti dei pentastellati di cui, spiega Saitta, «ne sono stati illustrati solo una manciata». Di qui la decisione della Giunta di ritirare la legge, per ripresentarla alla prossima seduta di Consiglio e ottenere così un contingentamento dei tempi, come prevede l'articolo 37 del regolamento di Palazzo Lascaris. A comunicarlo lo stesso presidente Sergio Chiamparino con una lettera inviata al numero uno dell'assemblea Mauro Laus.
«Il richiamo in aula del disegno di legge sul Gradenigo era previsto dopo l'approvazione del bilancio nel caso del protrarsi dello stallo in commissione - precisa il capogruppo Pd Davide Gariglio -. L'opposizione fa il suo lavoro, ma il momento dell'assunzione di responsabilità e della decisione deve arrivare». Contestano il metodo Sel con Marco Grimaldi («Credo sia un errore, non è giusto forzare così la mano») e ovviamente il Movimento 5 stelle. «La maggioranza impone le leggi sotto dettatura dei privati - accusano i consiglieri -. Arrivati a questo punto riteniamo che la Regione debba inserirsi nel dialogo tra privati per ribadire che sul sistema sanitario non si fanno profitti».

[a.g.]

AL CIRCOLO DEI LETTORI

I razionalisti si interrogano sul Telo

L'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti organizza, coinvolgendo le proprie sezioni torinese e livornese, un convegno dal titolo: "La Sindone, tra scienza e pseudoscienza".
Sabato 23 maggio, alle ore 16 al Circolo dei Lettori di via Bogino, Carmela Sturmann Ciccone, medievista e docente presso l'Università Popolare di Livorno, introdurrà i lavori che tratteranno temi storici, incentrati sulla "strana logica" dei sinologi, sulla manipolazione dei dati, tra storia e fantasia e tra svariate aree di competenza: chimica, archeologia, psichiatria, fisica.
L'Ostensione della Sindone offrirà un punto di vista molto diverso da quello della Chiesa, per un confronto divulgativo in contrasto con i contenuti spirituali e religiosi del programma ufficiale della Diocesi. Interverrà anche Luigi Garlaschelli, oltre che studioso del tema socio del Cicap, l'organizzazione che effettua ed approfondisce ricerche sul paranormale e sulle pseudoscienze, in piena linea con le convinzioni razionaliste dei relatori.

[g.vag.]

CRONACAQU. pg

NELL'AREA ESPOSITIVA ISTITUZIONALE

Prenotazioni al Salone del Libro

Un esempio positivo di sinergie organizzative nella Torino degli eventi 2015 è quella rappresentata in questi giorni, in occasione del Salone del Libro, dall'iniziativa delle principali istituzioni amministrative locali: al via in questi giorni, contestualmente all'Ostensione della Sindone che culminerà con l'arrivo di papa Francesco in giugno, al rinomato Salone Internazionale sarà infatti possibile prenotare la propria visita alla Sindone. Chi accederà allo spazio fieristico avrà modo di recarsi nell'area espositiva istituzionale di Città di Torino, Città Metropolitana e Regione Piemonte, presente all'interno del Padiglione 1, dove è stato allestito un punto di informazioni e prenotazioni proprio dedicato all'Ostensione. La finalità delle istituzioni coinvolte è chiaramente quella di capitalizzare le risorse disponibili per fare rete a favore dei turisti che raggiungeranno Torino nei prossimi giorni, e che potranno così approfittare dell'occasione culturale legata al Salone per non perdere l'importante opportunità di vedere il Sacro Telo in Duomo, rendendo così ancora più ricca l'offerta complessiva.

[g.vag.]

Mattarella: politica in caduta Ma l'Italia non si rassegni

Il presidente al Sermig lancia l'allarme corruzione

Angelo Picariello
Roma

«La corruzione è un fenomeno che avvertiamo diffuso», dice Sergio Mattarella. Nel suo atteso intervento a Torino, ospite del Sermig di Ernesto Olivero, il tema che era già risuonato fin dai primi discorsi torna prepotentemente. Nelle sue parole si coglie anche un po' il respiro della sintonia sancita, specie su questo tema, con Papa Francesco nella visita del mese scorso. «È come se ci fosse una sorta di concezione rapinatoria - dice -. La vita e così bella che è un delitto ogni comportamento che altera e turba questa prospettiva», dice il presidente della Repubblica, dialogando con i giovani all'Arsenale della Pace. E cita il Santo Padre, che - ricorda Mattarella - «usò da arcivescovo di Buenos Aires parole di fuoco» contro i corrotti, bollandoli come «i peggiori peccatori».

Il capo dello Stato esorta quindi i giovani a «vigilare» su un fenomeno che «fa indignare». Li sprona: «Fatevi sentire sempre molto. Non abbiate timore di farvi sentire e di imporre temi all'attenzione degli adulti. Essendo vostro il futuro è più importante di quello degli adulti. Non abbiate timore a rappresentare con forza i vostri punti di vista». E auspica: «Ognuno cominci a riflettere su se stesso», senza ritenersi immune dal rischio del contagio. «Ognuno di noi deve riflettere sul proprio operato. Dobbiamo ricordare che oltre ai diritti abbiamo dei doveri».

L'invito

«È come se ci fosse una sorta di concezione rapinatoria. Voi giovani, fatevi sentire molto Imponete i vostri temi»

Mattarella non risparmia, poi, altre stoccate al mondo politico: «La corruzione, il potere fine a se stesso, sono conseguenza di una caduta della politica. Di un suo impoverimento. I giovani si allontanano e perdono fiducia perché la politica, spesso, si inaridisce. Perde il legame con i suoi fini oppure perde il coraggio di indicarli chiaramente». E - citando l'ex segretario della Dc Benigno Zaccagnini - insiste sul senso che la politica deve avere: «Se smarrisce il suo senso, se non è orientata a grandi obiettivi per la umanità, se non è orientata alla giustizia, alla pace, alla lotta contro le esclusioni e contro le diseguaglianze, la politica diventa poca cosa, se non è sospinta dalla speranza di un mondo sempre migliore.

Venerdì
15 Maggio 2015

Anzi, dal desiderio di realizzarlo. E di consegnarlo a chi verrà dopo, a chi è giovane, a chi deve ancora nascere». Ma la politica, spiega ancora, deve saper affrontare i problemi reali, ha bisogno di «concretezza».

E tra le parole chiave che indica Mattarella alla giovane platea che lo ascolta ci sono anche la «libertà» che non vuol dire individualismo, spiega. E la «pace», la «giustizia», il «rispetto e la legalità». Parole da mettere in campo con il proprio operato, prima ancora di auspicarle nell'operato altrui. Dicendo «no quando è necessario e sì quando è impegnativo». Dicendo no alle «sirene che cantano il denaro come misura unica del successo personale». E dicendo no - infine - alla guerra: «A questo obiettivo non possiamo rinunciare mai. Anche se non lo vedrò pienamente realizzato, devo fare in modo che mio figlio possa perseguirlo. E vederlo più vicino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa Depositi e Prestiti si allea con Palazzo Civico

Anche gli edifici militari nel progetto del Comune

BEPPE MINELLO

Se le banche creditrici toccano il tempo al Comune, Palazzo Civico segna un colpo in grado di cambiare verso al destino della Cavallerizza: s'è alleato con Cassa Depositi e Prestiti, proprietaria della «fetta» del complesso della Cavallerizza che sta fra il Teatro Regio e gli edifici di proprietà comunale. Uno spicchio sconosciuto ai torinesi perchè ospita ancora uffici del Genio militare.

Immobili valorizzati

La mossa della Cdp valorizza i suoi immobili perché, entrando a far parte del progetto complessivo di rinascita della, fino a ieri, confinante Cavallerizza, acquisiscono un valore maggiore che se venissero proposti al mercato separatamente. Scandaloso? Dagli studiosi ai giovani dell'«Assemblea Cavallerizza 14,45» che stanno occupando parte degli edifici e contestano ogni proposta del Comune, tutti concordano su una cosa: che il monumentale complesso architettonico compreso fra il Regio, via Verdi, via Rossini e i Giardini Reali venga riportato a nuova vita nella sua interezza. «Come» è il busillis attorno al quale si stanno scornando Comune da una parte e i giovani e brillanti occupanti, attorno ai quali s'è coalizzato un impressionante movimento di opinione. Movimento che, recentemente, ha lanciato un appello, primo firmatario Gustavo Zagrebelsky, affinchè il Comune accantoni per un anno ogni progetto di vendita e realizzi un «processo di autentica partecipazione democratica» sul riutilizzo di un bene dichiarato patrimonio dell'umanità. Negli uffici dell'assessore Gianguido Passoni la richiesta è stata accolta con un sospiro («L'anno di proroga, quello concessoci dalle banche, ce lo siamo già quasi fumato tutto») e un sorriso: «Il processo decisionale che, presto, illustreremo pubblicamente, è la quintessenza della democrazia». Il riferimento è al protocollo siglato a fine marzo fra una decina di enti ed istituzioni ai quali si sono aggiunti, recentemente, Politecnico e Ordine degli Architetti, mentre s'è sfilata la Fondazione Crt occupata dal recupero delle ex-Ogr.

REPORTERS

Occupata L'ingresso di via Verdi della Cavallerizza occupata Recentemente, un appello firmato da intellettuali e giuristi, ha chiesto al Comune di bloccare per un anno la vendita

Decine di milioni

Ogni firmatario sta preparando le sue richieste di teorico utilizzo e, per quanto di competenza, vincoli e doveri per il privato che si aggiudicherà un bando che, per capirci, prevederà un esborso immediato di almeno una decina di milioni e altri 30 malcontati per rimettere all'onor del mondo il complesso architettonico. Alcuni esempi: se il Regio immagina di utilizzare il teatro per le prove e per le registrazioni dell'orchestra, l'Accademia Albertina ha bisogno di trovare una sistemazione alternativa nei tre anni di restauri dell'attuale sede; L'Archivio di Stato cerca spazi e l'Edisu e l'Università premono per realizzare posti letto - magari nella vicina ex-Zecca dov'è il commissariato di Ps destinato al trasloco in via Giolitti - a costi competitivi per ottenere i finanziamenti ministeriali. La Regione ha già bloccato fondi europei per realizzare un ostello. Fondamentale è la presenza della Sovrintendenza che chiarirà vincoli e tutele di ogni immobile, così come il Politecnico fornirà uno studio sulla loro stabilità. Ma non basta. L'obiettivo del Comune è di estendere a chiunque la possibilità di suggerire idee e progetti.

Costi e benefici

Una architettura partecipata affidata alla «Homers»che avrà il compito di raccogliere tutte le proposte mentre «Equiter» farà di ognuna una valutazione economica su costi e benefici. Un lavoro che finirà nel nuovo bando dove gli investitori troveranno tutto, vincoli e costi compresi, di ciò che si potrà fare nella Cavallerizza.